

Reportpistoia.com
24 maggio 2015

Pagina 1 di 3

Peppe Servillo e la storia impossibile del Barone Rampante



Peppe Servillo legge Calvino sul palcoscenico del Manzoni (foto di Stefano Di Cecio)

di **Marzio Dolfi**

PISTOIA – “La mia casa è dappertutto”, dice il barone Cosimo Piovasco di Rondò parlando dalla cima di un olmo. Quasi l’indicazione di un’altra faccia di “Abitare il mondo” (tema di questa edizione di “Dialoghi sull’uomo”), quella paradossale, quella del sogno e dell’utopia impossibile.

La storia del Barone “rampante” è stata raccontata, concentrata in un’ora di monologo, da Peppino Servillo dal palcoscenico del Teatro Manzoni davanti a un pubblico da tutto esaurito.

Reportpistoia.com 24 maggio 2015

Pagina 2 di 3

Servillo ha tenuto tutti inchiodati alla storia, strampalata ma affascinante, del barone Cosimo, salito sugli alberi del giardino di casa, per un piatto di lumache che non voleva mangiare, a 12 anni e mai più sceso. Neppure da morto.



Non era facile raccontare in teatro questa vicenda. Onore dunque a Pepe Servillo che ha saputo narrare quasi calandosi nei panni del protagonista (e del fratello, la voce narrante). Ma un titolo di merito va anche a Giulia Cogoli, “motore” dei “Dialoghi sull'uomo”, che ha sceneggiato il testo, riducendo con grande efficacia la storia a tempi teatrali.

Pepe Servillo, che è passato dagli “Avion Travel” al cinema, dalla musica argentina al teatro spaziando e sperimentando linguaggi e strumenti artistici, anche questa volta si è dimostrato all'altezza della situazione: leggendo senza mai calcare i toni, narrando in modo misurato gli amori di Cosimo come i sogni illuministi della sua “via vegetale”... all'abitare. Una scelta radicale di fughe e ritorni. Con il momento, delicatissimo, della morte della madre in cui Cosimo-Servillo ha saputo esaltare il testo di Calvino, riempiendolo di umanità e dolcezza.

Gli spettatori che stipavano il Manzoni hanno apprezzato, applaudendo alla fine con convinzione e richiamando più volte sul palco Servillo.

Italo Calvino certo non è uomo di teatro (anche se abilissimo a inventare tipi - da Marcovaldo ai cavalieri inesistenti, dai Visconti dimezzati agli abitanti di città impossibili – e a creare ambienti dove si “intrecciano destini”) ma il suo linguaggio sa essere molto teatrale. In questo varco si è inserito Servillo, interpretando il cuore delle parole di Calvino.

Fra il pubblico c'erano fisionomie diverse di spettatori: dall'intellettuale allo studente, dal professore alla casalinga, dal lettore disincantato al sognatore, dal distinto signore al ragazzino con il libro fra le mani.... Un po' per i Dialoghi, un po' per Servillo, un po' per Calvino. Tutti molto curiosi e, alla fine, soddisfatti.

Reportpistoia.com
24 maggio 2015

Pagina 3 di 3

